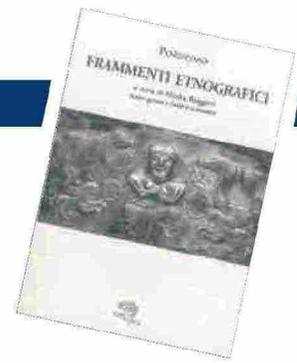




FILOSOFIA

Posidonio di Apamea

Filosofo & precursore dell'etnografia moderna



Nel trattare della figura di Posidonio, filosofo nato ad Apamea, in Siria, tra il 140 e il 130 a.C. e morto poco dopo il 51 a.C., che si formò ad Atene sotto la guida di Panezio, l'iniziatore del medio-stoicismo¹, e che fondò una propria scuola a Rodi divenuta talmente celebre da attirare personaggi illustri come Cicerone e Pompeo, occorre tenere presente la sua formazione «enciclopedica». Infatti, oltre alla filosofia Posidonio si dedicò con grande rigore metodologico allo studio della storia, della geografia, dell'etnografia, della meteorologia, dell'astronomia, della matematica, della tattica militare. La sua scuola ebbe successo anche per l'eccezionalità del suo scolarca, dovuta alla vastità e varietà del suo sapere, paragonabile solo, per restare nell'età antica, a quello di Democrito e Aristotele, prima di lui, e a quello di Origene, dopo di lui. Pertanto, al fine di pervenire a una comprensione storicamente attendibile della figura di Posidonio è opportuno ricostruire il suo apporto in ogni *singola* disciplina da lui studiata.

In questa direzione si muove il libro curato da Miska Ruggeri (Posidonio, *Frammenti etnografici*, testo greco e latino a fronte, La Vita Felice, Milano 2016, pp. 191, euro 12,50), che propone la traduzione e il commento, accompagnati da introduzione e bibliografia, dei soli frammenti posidoniani di carattere etnografico, reputando il Nostro «uno straordinario etnografo, l'unico del mondo antico che possa fregiarsi di un tale titolo, se diamo una valenza moderna a questa scienza» (p. 10).

Il «pamposidonismo» da evitare

L'approccio ai testi posidoniani deve confrontarsi con il dato fattuale che, purtroppo, delle sue opere restano solo frammenti e testimonianze, e in numero alquanto esiguo, evitando di ovviare a ciò cadendo nel «pamposidonismo». Tra gli interpreti moderni (Jaeger, Reinhardt, Heinemann, Theiler ecc.), infatti, è spesso invalsa l'abitudine, probabilmente proprio sulla base della formazione «enciclopedica» del nostro filosofo, di attribuirgli numerosi frammenti e testimonianze che non menzionano esplicitamente il suo nome, ma che sono confacenti con le aprioristiche ricostruzioni del suo pensiero elaborate dagli studiosi moderni. Per esempio, nella sua «monumentale» monografia sullo stoicismo, Pohlenz² attribuisce a Posidonio dottrine quali la preesistenza dell'anima e la sua sopravvivenza alla morte del corpo in quanto irradiata dal sole, in cui torna a dissolversi; una ripresa del culto solare orientale; la concezione degli spiriti o intelletti viventi nell'aria, ma separati dai corpi. Tuttavia, se si controllano le fonti greco-latine su cui Pohlenz fonda le proprie tesi, si scopre con sorpresa che in esse non è per lo più menzionato Posidonio né lo studioso tedesco motiva le ragioni per cui sia legittimo attribuirle al filosofo di Apamea. In tal modo a Posidonio è stata data la paternità di dottrine che non hanno niente a che vedere con lui sul piano storico-filosofico, come la riforma della platonica teoria

delle Idee, trasformate da oggetti di pensiero esterni e gerarchicamente superiori all'intelletto divino del Demiurgo (fungendo da modelli del suo operare demiurgico nel cosmo) a pensieri interni all'Intelletto divino³.

Se questa dottrina fosse stata realmente elaborata da Posidonio, questi sarebbe stato l'ispiratore, se non l'iniziatore, del medioplatonismo e il precursore del neoplatonismo. Invece, mentre entrambe queste forme di rinascita del platonismo in età tardoantica (sec. I a.C.-VI d.C.) enfatizzano la trascendenza e incorporeità di Dio rispetto al mondo sensibile, i frammenti realmente posidoniani attestano la continuità della sua visione con il materialismo dell'antico stoicismo: Dio coincide con il cielo e la natura con il corpo del mondo, corrispondenti, rispettivamente, ai veterostoici principi attivo e passivo, di cui il primo è immanente al secondo e parimenti corporeo. È vero che la distinzione tra il Cielo (Dio) e la Natura (mondo sublunare) conferisce a Dio un'immanenza meno marcata rispetto all'antico stoicismo, ma si tratta al più di una *trascendenza astronomica*, non metafisica, forse attinta dalle opere pubblicate di Aristotele, come il *De mundo*, allora attribuito allo Stagirita, in cui Dio risiede sul vertice o polo settentrionale della sfera astrale più esterna, quella che avvolge tutte le altre circoscrivendo l'intero universo. Inoltre, come ha rilevato Radice⁴, le Idee compaiono nel fr. 141a di Posidonio solo come figure geometriche, sicché non vi sono sufficienti elementi che supportino il collegamento che Schmekel⁵



354

pone con le ragioni seminali, trasformate in Idee nel *Logos* divino, trascurando che in tal caso sarebbe stata necessaria una rifondazione metafisica dell'intero stoicismo. «Posidonio fu senz'altro una figura influente, sia nella sua epoca che in quelle successive, ma il suo influsso sulla dottrina platonica fu periferico, di gran lunga inferiore a quello che egli ebbe in ambiti come la storia e la geografia. Per le vere origini del medio-platonismo – a mio avviso – dobbiamo guardare altrove»⁶.

Ruggeri dimostra di non incorrere nell'errore pamposidonista, dato che sceglie di tradurre solo i frammenti e le testimonianze in cui appare esplicitamente il nome di Posidonio, oltre ad adottare l'edizione curata da L. Edelstein e I.G. Kidd (*Posidonius I. The Fragments*, Cambridge 1972), una delle più serie dal punto di vista scientifico, per il testo originale greco e latino, pubblicato a fronte.

Etnografia su base filosofica

Inoltre, non si deve trascurare il fatto che Posidonio è un *filosofo*, «uno dei massimi esponenti dello stoicismo, [...] probabilmente il più importante pensatore del I secolo a.C.»⁷. Nella visione antico-medievale il filosofo è capace di descrivere l'*ordine* costitutivo del mondo che traspare nella nostra anima, le relazioni tra gli enti mondani nella loro dipendenza causale. Per questo l'«enciclopedismo» di Posidonio non è da intendere nell'accezione che il termine ha assunto con l'illuminismo, la cui *Enciclopedia* riuniva tutto lo scibile esposto *in ordine alfabetico*, che è privo della *struttura* che dà consistenza all'*ordine in senso filosofico*: il primo è un mero elenco di elementi contenutisticamente slegati, il secondo *organizza* gli oggetti di studio secondo i loro reali nessi causali. Piuttosto è da intendere nel senso con cui l'espressione *enkyklios*

paideia (da cui deriva il vocabolo «enciclopedia») è intesa dal filosofo Filone di Alessandria, di poco più giovane di Posidonio perché vissuto a cavaliere tra i secc. I a.C.-I d.C., nel *De congressu eruditionis gratia*, ossia come l'insieme di sette discipline o *arti* (grammatica, geometria, astronomia, retorica, musica, dialettica e aritmetica) che sono sì necessarie alla formazione dell'uomo, ma meramente propedeutiche o strumentali all'acquisizione della *scienza*, la quale è più salda e stabile delle arti di fronte alle argomentazioni che tentano di invalidarla e coincide con la *filosofia*, che a sua volta è «ancillare» all'acquisizione della *sapienza* relativa alle realtà divine e umane e alle loro cause, perciò connessa alla Scrittura, alla sua interpretazione teologica e al culto. Si tratta di una «formazione culturale, che è completa in quanto “enciclica”, ma è “media” in quanto preliminarmente alla cultura più autentica dello spirito»⁸.

Secondo Reale⁹, le scienze particolari furono coltivate da Posidonio non secondo il disegno teoretico complessivo del suo pensiero filosofico, ma più probabilmente per mettere al passo la dottrina stoica con il progresso scientifico. Vimercati¹⁰ è di parere esattamente opposto, ritenendo che sulla base della teoria stoica della simpatia universale Posidonio concepisse connesse organicamente non solo tutte le componenti del cosmo, ma anche le scienze che le studiano, che pertanto egli avrebbe considerato con uno sguardo sinottico unificandole nella ricerca delle *cause*, da quelle immediate e intermedie dei diversi ambiti empirici sino a quella ultima del *Logos* divino, oggetto della filosofia, essendo quelle l'estrinsecazione di questa quale sostanza dell'universo. Anche Ruggeri sostiene che Posidonio metteva tutte le discipline da lui studiate «in diretta e reciproca relazione con uno sguardo organico e sinottico» (p. 9) e rileva il collegamento che Posidonio compiva

tra la storia, la geografia (specialmente quella descrittiva su base topografica e quella matematica necessaria alla cartografia) e l'etnografia. Infatti, Posidonio «univa e raffrontava i vari eventi, mostrando i collegamenti, i rapporti e le differenze, situandoli e spiegandoli nel tempo e nello spazio, in veste di filosofo che indaga la psiche dei protagonisti» (p. 16), siano essi individui o interi popoli.

Inoltre, Ruggeri individua i principi dell'etnografia posidoniana proprio nella visione stoica del mondo, che è *antropocentrica*, perché lo pneuma o soffio divino infuocato che costituisce e compenetra l'universo origina una struttura scalare in cui la vita vegetale e animale è una mera infrastruttura per lo sviluppo della ragione e perciò è *in funzione dell'uomo*, la cui ragione (*logos*) è l'elemento di tangenza con il Divino, che è Ragione (*Logos*). Da ciò gli stoici traevano l'uguaglianza di tutti gli uomini tra loro e con gli dèi in quanto tutti dotati di *logos* e negavano che vi fossero uomini per natura liberi e altri per natura schiavi (per Aristotele i primi erano i greci e i secondi i «barbari»).

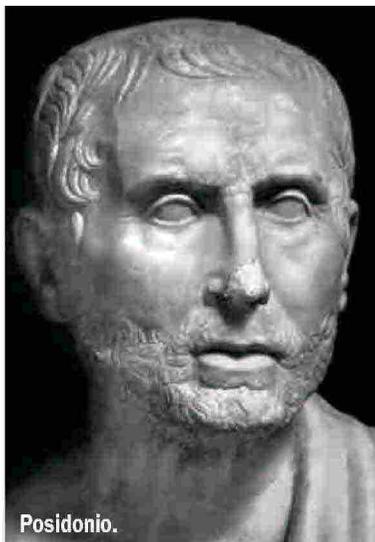
Infatti, per gli stoici il bene morale è ciò che conserva il nostro essere razionale, mentre il male morale è ciò che lo danneggia, sicché il bene coincide con la virtù e il male con il vizio, che risiedono *nell'interiorità* dell'uomo e allora egli può conseguire la prima, evitare il secondo ed essere felice *qualsiasi evento esterno gli accada e di qualsiasi condizione sociale egli sia*, poiché la virtù, essendo la perfezione della ragione in termini di conoscenza, una volta conseguita non la si può più perdere. Da stoico Posidonio condivideva queste tesi, pur sostenendo la liceità del fatto che coloro che sono incapaci di autogovernarsi si sottomettano a chi è più saggio. Tuttavia, vorrei rilevare l'aporia di questa concezione, che nondimeno permane avanzata per l'epoca: siccome la libertà è vita secondo ragione, solo i saggi, ossia i filosofi



(stoici), una minoranza, sono veramente liberi, mentre i più non sono liberi, poiché mancano della virtù-scienza e non ci sono vie di mezzo, dato che una cosa o la si sa o la si ignora *et tertium non datur*. Sulla base dell'uguaglianza di natura di tutti gli uomini Posidonio fu uno dei rarissimi storici antichi ad applicare lo stesso metodo di indagine al mondo greco-latino e a quello «barbaro» (dai celti, ai germani, ai liguri, agli ebrei, agli indiani, agli sciti e ai parti), senza farsi condizionare dai pregiudizi dei suoi predecessori, che purtroppo, nota Ruggeri, ricomparvero nei suoi successori, determinando la decadenza dell'etnografia post-posidoniana. E a complemento di tale uguaglianza Posidonio ricercava le ragioni universali che spiegassero le differenze tra i popoli, contraddistinguendosi per il fatto di fondare l'analisi etnografica su dati concreti: è sicuro che abbia visitato personalmente l'Africa del Nord, la Spagna, la Gallia e l'Italia, a cui si aggiungeva la conoscenza dell'Oriente, sua terra di origine. Oltre a interrogare personalmente le genti dei luoghi da lui visitati, si serviva di documenti ufficiali, di memorie private e delle opere di storici anteriori e coevi, sottoponendoli al proprio vaglio critico¹¹. Infine, osservava le parentele linguistiche e le somiglianze dei costumi per ricostruire i collegamenti di derivazione tra i diversi popoli.

L'antropologia posidoniana

Ruggeri nota che Posidonio riprende la dottrina platonica che fa corrispondere le virtù delle tre parti dell'anima umana ai diversi popoli (il coraggio a quelli nordici, la passionalità a quelli meridionali, la razionalità ai greci) e la rielabora collegandole ai diversi luoghi geografici e ai loro climi (il coraggio alle regioni fredde e umide, la passionalità alle zone calde e secche, la razionalità ai climi temperati),



Posidonio.

connettendo l'equilibrio del clima temperato alla ragione e alla libertà rispetto ai difetti e agli eccessi degli altri climi. Per il nostro filosofo, il paesaggio e il clima incidono fortemente sul carattere di un popolo. Da questa prospettiva, egli vede l'Oriente (Egitto, Siria, Palestina, Arabia, Partia, Etruria compresa) in una decadenza morale determinata soprattutto dal lusso, eccessivo sino allo spreco, e dalla lussuria, mentre valorizza la semplicità, peraltro non priva di astuzia, la combattività e il coraggio dei celti (di cui pure non nasconde la vanagloria e l'incostanza) in quanto meno progrediti degli orientali, ma per questo anche meno corrotti. «E tutto il popolo di Siria, sollevato da ogni angoscia riguardo alle cose necessarie alla vita a causa dell'abbondanza di pascoli [...], organizzava un gran numero di adunanze affinché si banchettasse di continuo» (fr. 9, p. 63), mentre per i celti «il cibo consiste in pochi pezzi di pane, ma molta carne bollita e arrostita su carboni o spiedi» (fr. 12, p. 65). «Se prima delle grandi conquiste di Alessandro l'Oriente era considerato degno di rispetto per l'antichità della sua civiltà (Egitto) o per la sua potenza (Persia), e l'Occidente era visto come rozzo e arretrato, ora la prospettiva dei greci si ribalta e Posidonio è un campione di tale capovolgimento» (pp. 34-35). Il Nostro riserva un'attenzione parti-

colare ai *druidi*, la classe intellettuale della società celtica, che presiedono al governo, alla giustizia e alla religione e che coltivano la filosofia fisica e morale, perché riscontra in loro le tracce, destinate ormai a sparire, dell'età dei re che hanno dato inizio alla storia umana, capaci di comprendere il divino, inventori delle diverse arti e religioni, sapienti e filosofi, in quanto tali signori benevoli.

Vorrei porre in rilievo che il nesso tra il microcosmo dell'anima umana e il macrocosmo del mondo si ritrova anche in altre correnti di pensiero: per esempio, in un estratto di Stobeo sull'ermetismo si legge che «la terra, che è al centro del Tutto, è distesa sul dorso, come un uomo, e guarda il cielo; essa è divisa in tante parti quante sono le membra in cui si articola l'uomo. [...] Dato che al centro della terra si trova la regione più sacra, quella dei nostri progenitori, l'Egitto, e siccome il santuario del cuore ed esso soltanto è il centro del corpo umano e dato che il cuore è la sede delle operazioni dell'anima, per questo motivo, figlio mio, gli uomini di questa regione [...] sono straordinariamente più intelligenti e più saggi di tutti gli altri»¹². Se in Posidonio la medietà virtuosa della razionalità è collegata al clima temperato della Grecia, il frammento ermetico la connette alla collocazione geograficamente centrale dell'Egitto, corrispondente al cuore, centro dell'uomo in Oriente (anche nella Bibbia). Ciò che contraddistingue Posidonio è la descrizione realistica e precisa dei costumi dei diversi popoli, che si contrappone, per esempio, a quella profondamente venata di pregiudizio che i sumeri danno dei gutei, invasori venuti dai monti, descritti come gente non classificabile tra gli esseri umani, che ignora la legge, con intelligenza canina e aspetto di scimmia, che come tanti Attila *ante litteram* dove giungono lasciano solo devastazione, sterilità e desolazione, che sono incapaci di adorare gli dèi, insomma che sono il



prototipo dell'assenza di civiltà; questa caratterizzazione diventa uno stereotipo che verrà ripetuto per descrivere tutti i restanti popoli che giungeranno in seguito in Mesopotamia dalle zone limitrofe.

Corpo, anima & vita sociale

A mio parere, comunque, il fatto che i principi dell'etnografia di Posidonio derivino dalla sua antropologia filosofica non sminuisce il giudizio positivo di Ruggeri sulla «modernità» della sua metodologia etnografica. Infatti, contrapponendosi ai filosofi vetero-stoici, Posidonio sostiene che le passioni sono suscitate da due forze (materiali, non incorporee: scaturiscono dal cuore) che sono presenti nell'anima oltre alla ragione: quella irascibile e quella concupiscibile. Tutte e tre le forze dell'anima sono naturali, ma, siccome l'uomo è l'unico vivente ad avere la ragione che lo apparenta a Dio, è l'impulso razionale che deve prevalere su quello delle altre due forze. In caso contrario, l'anima «si ammala». Ecco perché l'etica posidoniana si profila come una «terapeutica delle passioni» finalizzata non a sopprimerle, perché nascono da forze innate e proprie della natura umana, bensì a *dosare ed equilibrare le tre forze psichiche* portando ciascuna di esse alla propria eccellenza o virtù. La virtù della ragione è la conoscenza del valore delle cose. Siccome la virtù, che è corporea, dev'essere sostanziale alla forza dell'anima di cui è virtù, le virtù delle due forze irrazionali non possono essere razionali (scienza), bensì sono *abitudini e modi di comportarsi* da inculcare alle due forze mediante l'educazione protratta nel tempo. Per lo stretto legame che Posidonio stabilisce tra anima e corpo, al punto che la perfetta armonia delle funzioni fisiologiche o virtù del corpo giova all'esercizio della ragione stessa, le *condizioni materiali* (fisiche, economiche e sociali)

della vita acquisiscono un nuovo ruolo nell'etica: il bene dell'uomo è l'armonia dei beni propri rispettivamente della ragione, ossia la conoscenza e le discipline che la nutrono (scienza, filosofia e divinazione), delle forze psichiche irrazionali, ossia quell'esercizio che disciplina i loro impulsi, e delle funzioni corporee, ossia una vita materiale che favorisca l'esercizio armonioso delle forze psichiche sotto la guida della ragione. È per questo che *la salute, la ricchezza e il potere* divengono «beni di secondo grado». Infatti, la potenza fisica, economica e politica sono i mezzi che permettono di ottenere l'educazione e l'istruzione indispensabili allo sviluppo delle virtù psichiche. «Cura del corpo, attività professionale, vita sociale e religiosa fanno così irruzione nell'ambito dell'etica»¹³. Alla luce di ciò, l'antropologia filosofica posidoniana si configura come un serio fondamento della sua etnografia in quanto non si limita a una mera proiezione delle facoltà psichiche umane individuali sul piano collettivo, ma estende a quest'ultimo l'intreccio dei fattori psichici, corporei, ambientali e sociali che sono fondamentali per la realizzazione della natura umana, che unisce unicità individuale e relazionalità. In quest'ottica potrà forse essere ancor più interessante la lettura dei testi tradotti e commentati da Ruggeri.

Matteo Andolfo

¹ Il mediostoicismo è la fase di rinascita della scuola stoica nei secc. II-I a.C., intermedia tra l'antico stoicismo dei secc. IV-III a.C. e il neostoicismo dei secc. I-II d.C.

² M. Pohlenz, *La Stoa. Storia di un movimento spirituale*, presentazione di V.E. Alfieri, 2 voll., La Nuova Italia, Firenze 1967, vol. I, pp. 421 ss.

³ Tra coloro che considerano Posidonio l'iniziatore della teoria delle Idee come pensieri di Dio sulla base, soprattutto, di un passo di Seneca, *Lettere a Lucilio*, 65, in cui Posidonio non è minimamente nominato, vi sono R.E. Witt, *Plotinus and Posidonius*, in «Classical Quarterly», 24 (1930), pp. 198-207, e J.M. Rist, *Eros e Psyche. Studi sulla filosofia di Platone, Plotino e Origene*, prefazione di W. Beierwales, Vita e Pensiero, Milano 1995, pp.

86-92. Si noti che il medesimo passo senecano è stato invocato da P. Donini, *Le scuole, l'anima, l'impero: la filosofia antica da Antioco a Plotino*, Rosenberg & Sellier, Torino 1993, pp. 73-81, 92-94, 100-101, a sostegno dell'attribuzione della paternità della teoria delle Idee come pensieri di Dio ad Antioco di Ascalona.

⁴ R. Radice, *Platonismo e creazionismo in Filone di Alessandria*, introduzione di G. Reale, Vita e Pensiero, Milano 1989, pp. 273-275.

⁵ A. Schmekel, *Die Philosophie der mittleren Stoa in ihrem geschichtlichen Zusammenhange dargestellt*, Georg Olms Verlag, Hildesheim-New York 1974², pp. 430-432.

⁶ J. Dillon, *I Medioplatonici. Uno studio sul Platonismo (80 a.C.-220 d.C.)*, presentazione di R. Radice, a cura di E. Vimercati, Vita e Pensiero, Milano 2010, p. 152. In M. Andolfo, *L'Uno e il Tutto. La sapienza egizia presso i Greci*, presentazione di M. Fat-tal, Edizioni Ares, Milano 2008, pp. 112 ss., ho evidenziato che, oltre ai medioplatonici e prima dei neoplatonici, l'unico filosofo che nelle sue opere afferma esplicitamente di considerare le Idee pensieri di Dio è l'ebreo ellenizzato Filone di Alessandria e che è la sua concezione di questa teoria, fondata sul creazionismo biblico, a influire sulla ripresa di essa nel medioplatonismo (specialmente nel trattato intitolato *Didaskalikos*). Cfr anche Radice, *op. cit.*, pp. 227 ss.; Idem, «*Didaskalikos*», 164, 29-30 e la probabile influenza di Filone di Alessandria, in *La storia della filosofia ebraica*, a cura di I. Kajon, CEDAM, Padova 1993, pp. 45-63.

⁷ E. Vimercati (cur.), *Posidonio. Testimonianze e frammenti*, presentazione di R. Radice, Bompiani, Milano 2004, p. 1.

⁸ C. Kraus Reggiani, *L'incontro con Dio nella ricerca di Filone*, in Filone di Alessandria, *L'uomo e Dio*, presentazione di G. Reale, a cura di C. Kraus Reggiani, Rusconi, Milano 1986, p. 33.

⁹ G. Reale, *Storia della filosofia antica*, 5 voll., Vita e Pensiero, Milano 1989⁶, vol. III: *I sistemi dell'età ellenistica*, p. 459.

¹⁰ *Op. cit.*, pp. 6-7.

¹¹ Posidonio, sottolinea Ruggeri, era filoromano, ma non acriticamente, intravedendo la decadenza della classe dirigente di Roma dovuta all'avidità e alla prepotenza senza freni.

¹² Estratto ermetico (da Stobeo) XXIV 11-13 secondo l'edizione di A.D. Nock-A.J. Festugière, *Corpus Hermeticum*, edizione del testo greco, latino e copto, Bompiani, Milano 2005.

¹³ M. Laffranque, *Poseidonios d'Apamée*, PUF, Paris 1964, p. 479. Questa poderosa monografia ha meritoriamente cercato di ricostruire il poliedrico profilo di Posidonio basandosi esclusivamente sui frammenti in cui egli è citato espressamente per nome, passando in rassegna i diversi ambiti disciplinari da lui studiati, anche se, come tutte le imprese «pionieristiche», ha solo aperto la strada a ulteriori ricostruzioni più convincenti.

